



Bruxelles, 30.3.2022
COM(2022) 141 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari

1. Introduzione

I prodotti tessili sono presenti nel tessuto della vita quotidiana di tutti. Sono utilizzati come capi di abbigliamento, tessili per la casa e l'arredamento, nonché in prodotti come i dispositivi medici e di protezione, gli edifici e i veicoli. I tessili conferiscono ai prodotti le loro funzionalità e le loro prestazioni, ma sono scelti anche a fini estetici e di comfort.

La produzione e il consumo di prodotti tessili continuano ad aumentare, così come il loro impatto sul clima, sul consumo di acqua e di energia e sull'ambiente. La produzione mondiale di prodotti tessili è quasi raddoppiata tra il 2000 e il 2015¹ e il consumo di capi di abbigliamento e calzature dovrebbe aumentare del 63 % entro il 2030, passando dagli attuali 62 milioni di tonnellate a 102 milioni di tonnellate nel 2030². Nell'Unione europea il consumo di prodotti tessili, per la maggior parte importati, rappresenta attualmente in media il quarto maggiore impatto negativo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici e il terzo per quanto riguarda l'uso dell'acqua e del suolo dalla prospettiva globale del ciclo di vita³. Ogni anno nell'UE vengono buttati via circa 5,8 milioni di tonnellate di prodotti tessili, ossia circa 11 kg a persona⁴, e, a livello mondiale, ogni secondo l'equivalente di un camion carico di materiali tessili è collocato in discarica o incenerito⁵.

Poiché l'abbigliamento rappresenta la quota maggiore del consumo di prodotti tessili dell'UE (81 %) ⁶, la tendenza a utilizzare capi di abbigliamento per periodi sempre più brevi prima di buttarli via è la prima causa di modelli insostenibili di sovrapproduzione e di consumo eccessivo. Questa tendenza nota come "fast fashion" o "moda rapida" - spinge i consumatori a comprare capi di abbigliamento di qualità inferiore e prezzi più bassi, prodotti rapidamente in risposta alla moda del momento. Tra il 1996 e il 2018 i prezzi dell'abbigliamento nell'UE sono diminuiti di oltre il 30 % rispetto all'inflazione⁷, ma la spesa media delle famiglie per l'abbigliamento è aumentata⁸, a riprova del fatto che questi modelli non sostenibili non hanno consentito ai cittadini di beneficiare appieno delle opportunità di risparmio. Inoltre, la domanda crescente di prodotti tessili alimenta l'uso inefficiente di risorse non rinnovabili, compresa la produzione di fibre sintetiche a partire da combustibili fossili.

Questi impatti negativi nascono da un modello lineare caratterizzato da tassi ridotti di utilizzo, riutilizzo, riparazione e riciclaggio *fibra-to-fibra* (a ciclo chiuso) dei tessili e che spesso non considera la qualità, la durabilità e la riciclabilità delle priorità nella progettazione e la confezione dei capi di abbigliamento. La dispersione di microplastiche dai tessili sintetici e dalle calzature durante tutte le fasi del loro ciclo di vita incrementa ulteriormente l'impatto ambientale del settore.

La catena del valore mondiale dei prodotti tessili, complessa e diversificata, deve fare i conti anche con delle sfide sociali dovute in parte alle pressioni volte a ridurre al minimo i costi di produzione in modo da soddisfare la domanda di prodotti a prezzi accessibili da parte dei consumatori. Il lavoro minorile nell'industria dell'abbigliamento desta gravi preoccupazioni. Nella manodopera a bassa retribuzione e non qualificata del settore tessile⁹ le donne sono la maggioranza, pertanto il miglioramento della sostenibilità della catena di approvvigionamento comporta un'importante dimensione di parità di genere. Prestando una maggiore attenzione

¹ Ellen MacArthur Foundation (EMF) (2017) [A New Textiles Economy: Redesigning fashion's future](#)

² Agenzia europea dell'ambiente (AEA) (2019) *Textiles and the environment in a circular economy*

³ AEA (2022) *Textiles and the environment in a circular economy: the role of design in Europe's circular economy*

⁴ AEA (2019) *Textiles and the environment in a circular economy*

⁵ EMF [A New Textiles Economy: Redesigning fashion's future](#)

⁶ JRC (2021) *Circular economy perspectives in the EU Textile sector*

⁷ AEA (2022) *Textiles and the environment in a circular economy: the role of design in Europe's circular economy*

⁸ La spesa delle famiglie per l'abbigliamento e i tessili per la casa è aumentata rispettivamente del 14 % e del 17 % in termini reali tra il 2000 e il 2018; JRC (2021) *Circular economy perspectives in the EU Textile sector*, pag. 27

⁹ ILO (2016) *How Better Work is improving garment workers' lives and boosting factory competitiveness*

alla sostenibilità sociale e ambientale, l'UE cerca di rafforzare le catene del valore mondiali, contribuendo in tal modo agli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello globale.

Nell'Unione il settore tessile e dell'abbigliamento è importante sul piano economico e può svolgere un ruolo determinante nell'economia circolare. Comprende oltre 160 000 imprese, dà lavoro a 1,5 milioni di persone e nel 2019 ha generato un fatturato di 162 miliardi di EUR¹⁰. La pandemia di COVID-19 ha avuto ripercussioni negative sul settore. Rispetto al 2019, nel 2020 il fatturato dell'UE si è ridotto del 9,2 % nel settore tessile e del 18,1 % nel settore dell'abbigliamento¹¹. Nel contempo, durante la pandemia, l'ecosistema tessile ha dato prova di risorse e ingegno, riuscendo a riorientare le linee di produzione in tempi record e a fornire mascherine e altri dispositivi di protezione che erano oltremodo necessari ma non erano disponibili in quantità sufficienti.

L'aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina, non provocata e ingiustificata, e le sue conseguenze in termini di aumento dei prezzi dell'energia, sicurezza dell'approvvigionamento di materie prime e impatto sui segmenti di esportazione dell'ecosistema tessile, evidenzia ancora una volta la vulnerabilità delle catene di approvvigionamento globali.

L'ecosistema tessile dell'UE deve riprendersi dalla successione di improvvisi cali della domanda, perturbazioni delle catene del valore e aumenti dei prezzi degli ultimi due anni, che hanno creato notevoli problemi per le imprese sia nelle loro operazioni quotidiane che per la loro sopravvivenza a lungo termine; questo settore deve resistere non solo all'agguerrita concorrenza mondiale ma anche agli shock futuri. Composto essenzialmente da piccole e medie imprese (PMI), deve rafforzare la propria resilienza, in particolare in termini di approvvigionamento energetico e di materie prime, attingere a nuovi mercati per prodotti più sostenibili e divenire più attrattivo per una manodopera qualificata e di talento. L'Europa è sempre stata e dovrebbe continuare a essere la culla di marche innovative, della creatività, del know-how e di prodotti di qualità.

Queste sfide e opportunità richiedono soluzioni più sistemiche, in linea con l'ambizione del Green Deal europeo di rendere la crescita sostenibile, climaticamente neutra, efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse e rispettosa della natura, fondata su un'economia pulita e circolare. Il piano d'azione per l'economia circolare del 2020¹² e l'aggiornamento del 2021 della strategia industriale dell'UE¹³ designano i tessili come una catena del valore di prodotti fondamentali in cui urge operare la transizione verso modelli sostenibili e circolari di produzione, consumo e commercio e che possiede un forte potenziale in questo senso. Le imprese, i consumatori e le autorità pubbliche dell'Unione stanno già lavorando per aumentare la sostenibilità e la circolarità di questo settore, ma la transizione è lenta e l'impronta ambientale e climatica negativa del settore è tuttora considerevole.

Basandosi sul lavoro già svolto, garantendo la transizione verde e digitale, affrontando le sfide sociali e assicurando il rispetto degli obblighi di sostenibilità, l'Unione può diventare un precursore mondiale in materia di catene del valore tessili sostenibili e circolari e di soluzioni tecnologiche e modelli imprenditoriali innovativi. Ciò consentirebbe di ridurre l'impronta ambientale dei prodotti tessili nel loro ciclo di vita, aumentare la resilienza e la competitività del settore, migliorare le condizioni di lavoro nel rispetto delle norme internazionali in materia e garantire che il valore dei prodotti tessili sia mantenuto nell'economia il più a lungo possibile, riducendo la dipendenza dalle materie prime vergini.

La presente strategia per i tessili sostenibili e circolari mira a creare un quadro e una visione coerenti per la transizione del settore tessile, illustrati nel riquadro sottostante.

¹⁰ Euratex (2020) *Key facts and Figures*

¹¹ <https://ec.europa.eu/eurostat>

¹² COM(2020) 98 final.

¹³ COM(2021) 350 final.

Entro il 2030 i prodotti tessili immessi sul mercato dell'UE saranno durevoli e riciclabili, in larga misura costituiti da fibre riciclate, privi di sostanze pericolose e prodotti nel rispetto dei diritti sociali e dell'ambiente. I consumatori beneficiano più a lungo di tessuti di elevata qualità a prezzi accessibili, la moda rapida è fuori moda e vi è un'ampia disponibilità di servizi di riutilizzo e riparazione economicamente vantaggiosi. In un settore tessile competitivo, resiliente e innovativo, i produttori si assumono la responsabilità dei loro prodotti lungo la catena del valore, anche quando tali prodotti diventano rifiuti. L'ecosistema tessile circolare è prospero e si fonda su capacità sufficienti per il riciclaggio innovativo a ciclo chiuso, mentre l'incenerimento e il collocamento in discarica dei tessuti sono ridotti al minimo.

2. Un nuovo modello per l'Europa: azioni chiave per tessuti sostenibili e circolari

2.1. Introduzione di specifiche vincolanti di progettazione ecocompatibile

Prolungare la vita dei prodotti tessili è il modo più efficace per ridurre significativamente l'impatto sul clima e sull'ambiente. A tal fine, la progettazione dei prodotti svolge un ruolo fondamentale. I difetti di qualità (ad esempio solidità del colore, resistenza alla lacerazione o qualità delle cerniere e delle cuciture) sono tra i principali motivi che spingono i consumatori a disfarsi dei prodotti tessili¹⁴. Una maggiore durabilità consentirà ai consumatori di utilizzare i capi di abbigliamento più a lungo favorendo nel contempo modelli commerciali circolari quali il riutilizzo, il noleggio e la riparazione, i servizi di ritiro e il commercio al dettaglio di seconda mano, creando nel contempo opportunità di risparmio per i cittadini.

Tra gli altri aspetti della progettazione che incidono sulle prestazioni ambientali dei tessuti figurano la composizione dei materiali, comprese le fibre utilizzate e la loro miscchia, o la presenza di sostanze chimiche che destano preoccupazione e che ostacolano il riciclaggio dei rifiuti tessili, di cui meno dell'1 % viene riutilizzato in nuovi prodotti tessili¹⁵ a livello mondiale. Nelle fabbriche, il 25-40 % di tutti i tessuti utilizzati diventano cascami o rifiuti¹⁶. Circa il 20 % dei tessuti usati raccolti separatamente in Europa è trasformato in materiali di valore inferiore (*downcycled*) per essere utilizzato come panni per la pulizia industriale o altre applicazioni¹⁷, mentre il resto va perduto.

La cernita e le tecnologie avanzate di riciclaggio devono essere ulteriormente sviluppate, ma il miglioramento della progettazione dei prodotti è il primo passo da compiere per far fronte alle sfide tecniche. Ad esempio, le fibre sono spesso mischiate con altre (come il poliestere con il cotone), il che rende il riciclaggio più difficile a causa della scarsa disponibilità di tecnologie che separino i rifiuti tessili per fibra. Inoltre, l'elastano, che spesso viene aggiunto per aumentare le funzionalità dei tessuti, può agire come contaminante in quasi tutte le tecnologie di riciclaggio delle fibre tessili, incidendo sulla fattibilità economica e sui costi ambientali del processo di riciclaggio. Per quanto riguarda il riciclaggio termomeccanico, anche la miscchia di diversi tipi di poliestere può incidere negativamente sul trattamento dei rifiuti tessili e sulla qualità dei prodotti del riciclaggio¹⁸.

I sistemi volontari messi a punto dalla Commissione, come i **criteri di assegnazione dell'Ecolabel UE per i prodotti tessili**¹⁹ e i **criteri dell'UE per gli appalti pubblici verdi**

¹⁴ ECOS (2021) *How Ecodesign can make our textiles circular*

¹⁵ EMF (2017) *A New Textiles Economy: Redesigning fashion's future*

¹⁶ *Designing for circular fashion: integrating upcycling into conventional garment manufacturing processes, Fashion and Textiles*

¹⁷ JRC (2021) *Circular economy perspectives in the EU Textile sector*

¹⁸ Commissione europea (2021) *Study on the technical, regulatory, economic and environmental effectiveness of textile fibres recycling*

¹⁹ Decisione 2014/350/UE della Commissione, del 5 giugno 2014, che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) ai prodotti tessili (GU L 174 del 13.6.2014, pag. 45).

relativi ai prodotti e ai servizi tessili²⁰, contengono già prescrizioni relative agli aspetti ambientali dei prodotti tessili. Comprendono, tra l'altro, criteri dettagliati per prodotti di buona qualità e durevoli, restrizioni applicabili alle sostanze chimiche pericolose, nonché prescrizioni per l'approvvigionamento ecosostenibile di fibre tessili. I lavori sull'**impronta ambientale dei capi di abbigliamento e delle calzature**, cui partecipano anche i rappresentanti dell'industria tessile, sono in corso e dovrebbero concludersi entro il 2024.

Sulla base di queste conoscenze, nell'ambito del **regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili**²¹, fatta salva l'approvazione dei colegislatori e previa un'apposita valutazione d'impatto, la Commissione elaborerà **specifiche vincolanti di progettazione ecocompatibile per prodotto** per incrementare le prestazioni dei tessili in termini di durabilità, riutilizzabilità, riparabilità, riciclabilità a ciclo chiuso e contenuto obbligatorio di fibre riciclate, per ridurre al minimo e monitorare la presenza di sostanze che destano preoccupazione e per diminuire gli impatti negativi sul clima e sull'ambiente; in questa attività presterà particolare attenzione all'efficacia in termini di costi e alla proporzionalità delle misure, nonché all'accessibilità economica dei prodotti tessili. Tra le prescrizioni e previa una valutazione d'impatto destinata a definirne l'ambito di applicazione, la Commissione introdurrà **criteri obbligatori per gli appalti pubblici verdi**, la cui portata sarà definita a seguito di una valutazione d'impatto, nonché prescrizioni concernenti gli incentivi degli Stati membri per quanto riguarda i prodotti tessili.

La Commissione accorderà la priorità ai prodotti con il potenziale e l'impatto più elevati in termini di sostenibilità ambientale. Dalla valutazione iniziale della Commissione è emerso che tra questi prodotti dovrebbero figurare, ad esempio, i tessili per uso personale e per la casa, i tappeti e i materassi. L'elenco definitivo sarà stabilito sulla base di una consultazione, che sarà avviata entro la fine del 2022, in vista dell'adozione del primo programma di lavoro nell'ambito del regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili.

La presenza di **sostanze pericolose nei prodotti tessili** immessi sul mercato dell'UE, circa 60 delle quali sono considerate cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione, desta forti preoccupazioni che la Commissione sta affrontando nell'ambito del regolamento REACH²². Inoltre, mettendo a punto **criteri per la sicurezza e la sostenibilità delle sostanze chimiche e dei materiali fin dalla progettazione**, la Commissione aiuterà l'industria a **sostituire per quanto possibile e comunque a ridurre al minimo le sostanze che destano preoccupazione nei prodotti tessili** immessi sul mercato dell'Unione, come annunciato nella strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili²³. Si tratta di attività in linea con le azioni volte ad aumentare la protezione dei lavoratori esposti alle sostanze pericolose definite nel quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027²⁴.

Il conseguimento dell'obiettivo "inquinamento zero" nella produzione dei tessili è alla base anche della revisione della **direttiva sulle emissioni industriali**²⁵ e del riesame in corso del **documento di riferimento (BREF) sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per l'industria tessile**²⁶.

²⁰ *EU green public procurement criteria for textiles products and services*, SWD(2017) 231 final

²¹ COM(2022) 142.

²² Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE.

²³ COM(2020) 667 final.

²⁴ COM(2021) 323 final.

²⁵ <https://ec.europa.eu/environment/industry/stationary/ied/evaluation.htm>

²⁶ <https://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/textiles-industry>

2.2. Porre fine alla distruzione dei tessuti invenduti o resi

La distruzione delle merci invendute o rese, compresi i capi di abbigliamento, è uno spreco di valore e di risorse. Per scoraggiare questa pratica, nel quadro del regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili, la Commissione propone un **obbligo di trasparenza che impone alle grandi imprese di rendere pubblico il numero di prodotti che buttano e distruggono, compresi i tessili**, e il loro ulteriore trattamento ai fini della preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, incenerimento o collocamento in discarica. Previ il conferimento di poteri a norma del regolamento proposto e un'apposita valutazione d'impatto, la Commissione introdurrà anche **divieti di distruzione dei prodotti invenduti**, compresi, se del caso, i tessili invenduti o resi.

Inoltre, gli **strumenti digitali** stanno cambiando il modo in cui i capi di abbigliamento sono progettati, prodotti e gestiti in tutto il mondo, consentendo nuove modalità di interazione tra dettaglianti e consumatori e determinando una reazione più dinamica alle esigenze dei consumatori. La Commissione valuterà con l'industria, in particolare nel contesto del percorso di transizione per l'ecosistema tessile, in che modo le tecnologie emergenti, come le tecnologie digitali di precisione, potrebbero ridurre l'elevata percentuale di restituzioni di capi di abbigliamento acquistati online, incoraggiare la produzione su richiesta e su misura, migliorare l'efficienza dei processi industriali e ridurre l'impronta di carbonio del commercio elettronico.

2.3. Lotta contro l'inquinamento da microplastiche

L'inquinamento da microplastiche è ormai diffuso nell'ambiente naturale, anche quello marino, ed è fonte di gravi e crescenti preoccupazioni. Una delle principali fonti di rilascio involontario di microplastiche sono i tessuti sintetici. Si stima che circa il 60 % delle fibre utilizzate nell'abbigliamento siano sintetiche (prevalentemente poliestere²⁷) e questa percentuale è in aumento.

Poiché la quantità massima di microplastiche è rilasciata nel corso dei primi 5-10 lavaggi, la moda rapida, associata al crescente uso di fibre sintetiche di origine fossile, ha un impatto significativo sull'inquinamento da microplastiche. Ogni anno vengono rilasciate fino a 40 000 tonnellate di fibre sintetiche solo negli effluenti delle lavatrici²⁸.

La Commissione ha in programma di affrontare la questione delle diverse fasi del ciclo di vita in cui le fibre sintetiche sono rilasciate nell'ambiente mediante una serie di misure di prevenzione e riduzione, in particolare **specifiche di progettazione vincolanti** da introdurre nell'ambito del regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili, nonché nell'ambito della sua prossima **iniziativa per far fronte al rilascio accidentale di microplastiche nell'ambiente**, che sarà presentata nella seconda metà del 2022. Oltre alla progettazione dei prodotti, le misure riguarderanno i processi di fabbricazione, il prelavaggio negli impianti industriali di produzione, l'etichettatura e la promozione di materiali innovativi. Tra le altre possibili opzioni figurano i filtri delle lavatrici, che possono ridurre ben dell'80 % il volume rilasciato dal lavaggio²⁹, lo sviluppo di detersivi delicati, le linee guida per la cura e il lavaggio, il trattamento dei rifiuti tessili giunti alla fine del ciclo di vita e la regolamentazione per migliorare il trattamento delle acque reflue e dei fanghi di depurazione.

²⁷ EEA (2021) *Plastic in textiles: towards a circular economy for synthetic textiles in Europe*

²⁸ Eunomia (2018) *Investigating options for reducing releases in the aquatic environment of microplastics emitted by (but not Intentionally added in) products*

²⁹ I.E. Napper et al (2020) *The efficiency of devices intended to reduce microfibre release during clothes washing and HK McIlwraith et al. (2019) Capturing microfibers – marketed technologies reduce microfiber emissions from washing machine.*

La Commissione terrà conto del lavoro di normazione in corso sulla messa a punto di metodi di prova per misurare il rilascio di microplastiche dal lavaggio dei tessuti sintetici³⁰, senza trascurare le capacità tecnologiche e tecniche dell'industria.

2.4. Introduzione di obblighi di informazione e di un passaporto digitale dei prodotti

Informazioni chiare, strutturate e accessibili sulle caratteristiche di sostenibilità ambientale dei prodotti consentono alle imprese e ai consumatori di compiere scelte più adeguate e di migliorare la comunicazione tra gli attori lungo le catene del valore, ivi compresi i produttori e i riciclatori, ad esempio sulle sostanze che destano preoccupazione, sulla riparazione o sulla composizione fibrosa. Queste informazioni incrementano inoltre la visibilità e la credibilità delle imprese e dei prodotti sostenibili. Pertanto, nell'ambito delle misure previste dal nuovo regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili, la Commissione introdurrà un **passaporto digitale dei prodotti per i tessuti** basato su obblighi di informazione sulla circolarità e altri aspetti ambientali fondamentali.

Per garantire la coerenza con questo nuovo atto legislativo, la Commissione riesaminerà anche il **regolamento relativo all'etichettatura dei prodotti tessili**³¹, secondo il quale i tessuti venduti sul mercato dell'UE devono recare un'etichetta che descriva chiaramente la composizione fibrosa e indichi eventuali parti non tessili di origine animale. Nell'ambito di tale riesame e previa una valutazione d'impatto, la Commissione introdurrà **l'obbligo di comunicare** altri tipi di informazioni, quali i parametri di sostenibilità e circolarità, le dimensioni dei prodotti e, se del caso, il paese terzo in cui si svolgono i processi di fabbricazione ("*made in*").

Nel contesto delle proposte di cui sopra, la Commissione valuterà anche la possibilità di introdurre un'**etichetta digitale**.

2.5. Autodichiarazioni ambientali per prodotti tessili realmente sostenibili

I consumatori desiderosi di acquistare prodotti più sostenibili sono spesso scoraggiati dall'inaffidabilità delle autodichiarazioni: da un recente vaglio delle autodichiarazioni ambientali nel settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature è emerso che il 39 % di esse potrebbero essere false o ingannevoli³². Le persone possono finire con l'acquistare prodotti meno sostenibili di quanto pensano in quanto le dichiarazioni riguardano determinate caratteristiche dei prodotti tessili che, in realtà, non apportano benefici ambientali significativi.

L'iniziativa **Responsabilizzare i consumatori in vista della transizione verde**³³, con la quale la Commissione propone di modificare la direttiva sulle pratiche commerciali sleali³⁴ e la direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori³⁵, comporterà nuove prescrizioni che sono estremamente pertinenti per i prodotti tessili. Le nuove regole dell'Unione garantiranno che i consumatori ricevano, presso il punto vendita, informazioni su **una garanzia commerciale di durabilità** nonché **informazioni pertinenti sulla riparazione**, compreso un indice di

³⁰ L'Organizzazione europea di normazione sta lavorando a una serie di norme (EN ISO 4484) relative al rilascio specifico di microplastiche dai tessuti sintetici.

³¹ Regolamento (UE) n. 1007/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, relativo alle denominazioni delle fibre tessili e all'etichettatura e al contrassegno della composizione fibrosa dei prodotti tessili e che abroga la direttiva 73/44/CEE del Consiglio e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 96/73/CE e 2008/121/CE (GU L 272 del 18.10.2011, pag. 1).

³² https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/consumer-rights-and-complaints/enforcement-consumer-protection/sweeps_en

³³ COM(2022) 143.

³⁴ Direttiva 2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2005, relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno e che modifica la direttiva 84/450/CEE del Consiglio e le direttive 97/7/CE, 98/27/CE e 2002/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE) n. 2006/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio ("Direttiva sulle pratiche commerciali sleali") (GU L 149 dell'11.6.2005, pag. 22).

³⁵ Direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, sui diritti dei consumatori, recante modifica della direttiva 93/13/CEE del Consiglio e della direttiva 1999/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 85/577/CEE del Consiglio e la direttiva 97/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 304 del 22.11.2011, pag. 64).

riparabilità, ove disponibile. Le autodichiarazioni ambientali generali, quali "verde", "ecocompatibile", "rispettoso dell'ambiente", saranno autorizzate solo se corroborate da un'eccellenza riconosciuta in materia di prestazioni ambientali, in particolare sulla base dell'Ecolabel UE, delle etichette ambientali di tipo I o della legislazione unionale specifica pertinente per la dichiarazione. I marchi di sostenibilità di carattere volontario riguardanti aspetti ambientali o sociali devono basarsi su una verifica da parte di terzi o essere stabiliti dalle autorità pubbliche. Inoltre, saranno stabilite le condizioni per formulare autodichiarazioni ambientali riguardanti prestazioni ambientali future, ad esempio "climaticamente neutre entro il 2030", e per fare confronti con altri prodotti.

Per integrare tali disposizioni con requisiti più specifici, la Commissione sta portando avanti i suoi lavori su dei criteri minimi per tutti i tipi di autodichiarazioni ambientali nel contesto **dell'iniziativa sulle autodichiarazioni ambientali**, che sarà presentata nella seconda metà del 2022. L'uso di metodi di impronta ambientale³⁶ è considerato un modo per corroborare e comunicare le autodichiarazioni ambientali, dimostrando in questo modo il rispetto delle norme più generali in materia di protezione dei consumatori. In tale contesto si terrà conto dei lavori in corso sull'impronta ambientale dell'abbigliamento e delle calzature.

La Commissione riesaminerà inoltre i **criteri del marchio Ecolabel UE per i prodotti tessili e le calzature** per sostenerne l'adozione da parte dei produttori e offrire ai consumatori un modo facilmente riconoscibile e affidabile per scegliere prodotti tessili rispettosi dell'ambiente.

Motivo di crescente preoccupazione è **l'accuratezza delle autodichiarazioni ambientali relative all'uso di polimeri plastici riciclati nei capi di abbigliamento**, quando tali polimeri non provengono dal riciclaggio a ciclo chiuso, ma soprattutto da bottiglie PET da raccolta differenziata. Al di là del rischio di indurre in errore i consumatori, tale pratica non è in linea con il modello circolare per le bottiglie PET, che sono adatte ad essere mantenute in un sistema di riciclaggio a ciclo chiuso per i materiali a contatto con gli alimenti e sono soggette a obblighi di responsabilità estesa del produttore, che comprendono anche le tariffe, al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti dalla regolamentazione dell'UE sui prodotti di plastica monouso³⁷ e sugli imballaggi³⁸. Queste dichiarazioni pongono ulteriori difficoltà, dato il ruolo delle fibre sintetiche nell'inquinamento da microplastiche. Pertanto, al fine di garantire l'accuratezza di tali autodichiarazioni ambientali e la pertinenza delle informazioni fornite alle imprese e ai consumatori, promuovendo ulteriormente il riciclaggio dei polimeri plastici e i loro mercati, la Commissione presterà particolare attenzione a tale questione nell'ambito delle prossime iniziative come l'iniziativa sulle autodichiarazioni ambientali, la revisione dei criteri Ecolabel UE per i prodotti tessili e le calzature e la messa a punto di specifiche vincolanti di progettazione ecocompatibile per prodotto. La Commissione incoraggia inoltre le imprese a **dare priorità ai loro sforzi in materia di riciclaggio delle fibre a ciclo chiuso** e a formulare piuttosto dichiarazioni sui risultati conseguiti nell'importante sfida della circolarità dei prodotti tessili.

2.6. Responsabilità estesa del produttore e promozione del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti tessili

Esiste un notevole potenziale per ridurre i rifiuti tessili e garantire che creino ulteriore valore rafforzandone la preparazione in vista del riutilizzo e il riciclaggio. Ogni anno nell'UE vengono raccolti separatamente fino a 2,1 milioni di tonnellate di capi di abbigliamento e

³⁶ Raccomandazione (UE) 2021/2279 della Commissione, del 15 dicembre 2021, sull'uso dei metodi dell'impronta ambientale per misurare e comunicare le prestazioni ambientali del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni.

³⁷ Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (GU L 155 del 12.6.2019, pag. 1).

³⁸ Direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 1994, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (GU L 365 del 31.12.1994, pag. 10).

prodotti tessili per uso domestico destinati al riciclaggio o alla vendita sui mercati mondiali del riutilizzo, pari a circa il 38 % dei prodotti tessili immessi sul mercato dell'UE. Si ritiene che il restante 62 % sia smaltito nei flussi di rifiuti misti³⁹.

È essenziale rendere i produttori responsabili dei rifiuti creati dai loro prodotti per **dissociare la produzione di rifiuti tessili dalla crescita del settore**. I requisiti in materia di responsabilità estesa del produttore si sono dimostrati efficaci ai fini del miglioramento della raccolta differenziata dei rifiuti e della loro successiva gestione nel rispetto della gerarchia dei rifiuti. La responsabilità estesa del produttore può incoraggiare la progettazione di prodotti che promuove la circolarità durante l'intero ciclo di vita dei materiali e tiene conto del fine vita dei prodotti. Vari Stati membri dell'UE hanno già previsto o stanno valutando l'introduzione di tali prescrizioni per i tessili, visto l'obbligo, ai sensi della legislazione dell'UE in materia di rifiuti, di istituire una raccolta differenziata dei rifiuti tessili entro il 1° gennaio 2025.

In tale contesto, nell'ambito della prossima revisione della direttiva quadro sui rifiuti nel 2023, la Commissione **proporrà norme armonizzate dell'UE in materia di responsabilità estesa del produttore per i tessili con un'ecomodulazione delle tariffe**. L'obiettivo principale sarà creare un'economia per la raccolta, la cernita, il riutilizzo, la preparazione ai fini del riutilizzo e il riciclaggio, nonché predisporre incentivi per i produttori e le marche affinché garantiscano che i loro prodotti sono concepiti nel rispetto dei principi di circolarità. A tal fine e previa una valutazione d'impatto, la Commissione proporrà che una **quota rilevante dei contributi ai regimi di responsabilità estesa del produttore sia destinata alle misure di prevenzione dei rifiuti e alla preparazione ai fini del riutilizzo**.

La Commissione valuterà inoltre la possibilità di imporre che i rifiuti tessili domestici raccolti separatamente e i rifiuti simili siano, **come primo passo indispensabile, preparati ai fini del riutilizzo**, incentivando in questo modo le attività di preparazione per il riutilizzo e la riparazione e riducendo i volumi per i tipi di trattamento dei rifiuti posizionati ad un livello inferiore nella gerarchia dei rifiuti.

La Commissione seguirà da vicino l'evoluzione della produzione, della composizione e del trattamento dei rifiuti tessili. La Commissione ha inoltre avviato uno studio specifico al fine di proporre, nell'ambito della revisione della legislazione dell'UE in materia di rifiuti prevista per il 2024, **obiettivi vincolanti per la preparazione ai fini del riutilizzo e per il riciclaggio dei rifiuti tessili**.

3. Tessere l'industria del futuro: creare le condizioni favorevoli

3.1. Avviare il percorso di transizione per l'ecosistema tessile del futuro

L'aggiornamento della strategia industriale dell'UE⁴⁰ evidenzia la necessità di accelerare ulteriormente le transizioni ecologica e digitale e di rafforzare la resilienza degli ecosistemi industriali dell'UE. A tal fine, la Commissione propone la co-creazione di **percorsi di transizione**, vale a dire strumenti collaborativi essenziali per la trasformazione degli ecosistemi industriali.

Insieme a questa strategia, i servizi della Commissione pubblicheranno degli scenari per la co-creazione di un **percorso di transizione per l'ecosistema tessile**⁴¹.

³⁹ JRC (2021) *Circular economy perspectives in the EU Textile sector*

⁴⁰ COM(2021) 350 final.

⁴¹ Per ecosistema tessile, si intendono le industrie del tessile, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature, secondo la definizione riportata nella relazione annuale sul mercato unico 2021.

Questo processo di co-creazione con i portatori di interessi inizierà nel secondo trimestre del 2022 ed entro la fine del 2022 dovrebbe tradursi in una visione comune per l'ecosistema e in impegni specifici, che possono includere impegni in materia di circolarità e modelli economici circolari, azioni volte a rafforzare la competitività sostenibile, la digitalizzazione e la resilienza, nonché l'individuazione degli investimenti specifici necessari per la duplice transizione.

Una volta stabilito, il percorso di transizione consentirà inoltre di monitorare i progressi compiuti nella realizzazione della duplice transizione e di colmare i divari in termini di investimenti e innovazione, rafforzando in tal modo anche la competitività dell'ecosistema tessile. Questo strumento collaborativo può fungere da forum di discussione in previsione delle azioni nel quadro del regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili, compreso il passaporto digitale dei prodotti.

3.2. Porre fine alla sovrapproduzione e al consumo eccessivo di capi di abbigliamento: rendere la moda rapida fuori moda

Le specifiche vincolanti di progettazione di tessili sostenibili e circolari che saranno introdotte nel quadro del regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili estenderanno la durata di vita dei capi di abbigliamento e, insieme alle nuove norme sulla responsabilità estesa del produttore ai sensi della direttiva quadro sui rifiuti, diventeranno il punto di partenza per **un nuovo paradigma di alternative interessanti alle tendenze in rapida evoluzione della moda**.

Le imprese dovrebbero diventare i promotori di questo cambiamento di paradigma. Le imprese che negli ultimi vent'anni hanno costruito il proprio modello economico traendo profitto dall'immissione sul mercato di un numero sempre più elevato di collezioni e microcollezioni a un ritmo sempre più rapido, sono fortemente incoraggiate a internalizzare i principi e i modelli economici improntati alla circolarità, ridurre il numero di collezioni per anno, assumersi la responsabilità e agire per ridurre al minimo la loro impronta di carbonio e ambientale.

È difficile modificare le abitudini di acquisto dei consumatori a meno che le imprese non offrano **nuovi modelli economici circolari**, come i modelli "prodotto come servizio", i servizi di ritiro, le collezioni di seconda mano e i servizi di riparazione. Pur rappresentando ancora un mercato di nicchia, è stato dimostrato che questi nuovi modelli prolungano la durata di vita dei prodotti tessili e rappresentano un'alternativa economicamente vantaggiosa e accessibile alla moda rapida⁴². Poiché la moda rapida è legata all'utilizzo crescente di fibre sintetiche a base di combustibili fossili, il passaggio a modelli economici più sostenibili ridurrà sia la dipendenza dei produttori di abbigliamento dai combustibili fossili sia il loro impatto sui cambiamenti climatici e l'inquinamento da microplastiche.

Come indicato in precedenza, nel contesto del **percorso di transizione** la Commissione coinvolgerà i portatori di interessi per favorire il ricorso a processi di fabbricazione efficienti sotto il profilo delle risorse, al riutilizzo, alla riparazione e ad altri nuovi modelli commerciali circolari nel settore tessile.

È particolarmente importante promuovere le **imprese sociali attive nel settore del riutilizzo**, in quanto hanno un notevole potenziale per creare imprese e posti di lavoro locali, verdi e inclusivi nell'Unione⁴³. In media, un'impresa sociale crea tra 20 e 35 posti di lavoro per 1 000 tonnellate di prodotti tessili raccolti ai fini del riutilizzo⁴⁴. Il comparto deve tuttavia affrontare numerose sfide per essere competitivo e diventare un attore di primo piano nel

⁴² EEA (2021) *Business Models in a Circular Economy*.

⁴³ OCSE/Commissione europea (2022) *Policy brief on making the most of the social economy's contribution to the circular economy*

⁴⁴ RREUSE (2021) *Job creation in the re-use sector: data insights from social enterprises*.

settore tessile. Per aiutare il comparto del riutilizzo a svilupparsi, rafforzare le capacità e internalizzare ulteriormente i principi della circolarità, occorrono una serie di misure. Il percorso di transizione sull'economia sociale e di prossimità offre l'opportunità di discuterne con i portatori di interessi. Inoltre, nell'ambito del piano d'azione dell'UE per l'economia sociale recentemente adottato⁴⁵, la Commissione pubblicherà degli **orientamenti su come sostenere il passaggio all'economia circolare e i partenariati tra le imprese sociali e altri attori**, comprese le imprese tradizionali, che esamineranno in particolare le opportunità offerte dal riutilizzo e dalla riparazione dei tessuti.

Anche gli Stati membri hanno un ruolo importante da svolgere su questo fronte. Oltre alle **misure a sostegno del settore del riutilizzo e della riparazione, anche nell'ambito dell'economia sociale**, le misure fiscali, in linea con gli aiuti di Stato e le norme dell'OMC, possono essere uno strumento particolarmente utile. La Commissione incoraggia gli Stati membri ad adottare **misure fiscali a favore del settore del riutilizzo e della riparazione**. La Commissione elaborerà **orientamenti per la promozione di modelli economici circolari** mediante investimenti, finanziamenti e altri incentivi, che offriranno l'opportunità di creare un valore circolare e posti di lavoro nell'ecosistema tessile.

Per accelerare l'evoluzione dei modelli di consumo e di produzione, la Commissione promuoverà questa transizione con il motto **#ReFashionNow**, ponendo al centro la qualità, la durabilità, l'uso prolungato, la riparazione e il riutilizzo. Nel quadro della piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare, inviterà designer, produttori, dettaglianti, inserzionisti e cittadini a ripensare la moda. Altre iniziative dell'UE serviranno anche da trampolino di lancio per azioni **#ReFashionNow** concrete, in particolare il Bauhaus europeo, **l'impegno per il consumo sostenibile**⁴⁶ e l'Anno europeo dei giovani.

3.3. Garantire una concorrenza leale e il rispetto delle norme in un mercato interno ben funzionante

La legislazione dell'UE in materia di vigilanza del mercato prevede norme volte a garantire che le autorità nazionali competenti possano far rispettare la legislazione dell'UE per i prodotti immessi sul mercato unionale, indipendentemente dalla loro origine. Le sfide poste dal mercato globale e dalle catene di approvvigionamento sempre più complesse, nonché l'aumento nell'Unione dei prodotti venduti online, richiedono misure di contrasto più rigorose per garantire la sicurezza dei consumatori e l'adeguato funzionamento del mercato interno.

A tal fine, è necessario creare le condizioni per un **coordinamento e una cooperazione** strutturati tra le autorità nazionali di contrasto e razionalizzare le **pratiche di vigilanza del mercato**. La rete dell'Unione per la conformità dei prodotti⁴⁷, istituita di recente, coordinerà e sosterrà le pratiche transfrontaliere di vigilanza del mercato nell'UE nei settori prioritari che saranno proposti dalle autorità competenti e garantirà un coordinamento intersettoriale tra i diversi gruppi di cooperazione amministrativa (AdCo), ad esempio l'AdCo sulle sostanze chimiche e l'etichettatura dei prodotti tessili. La Commissione apporterà il proprio sostegno mediante iniziative e progetti congiunti⁴⁸ al fine di intensificare la collaborazione tra tutti gli attori interessati, in particolare le autorità doganali e di vigilanza del mercato, l'industria e i laboratori di prova nell'ecosistema tessile, rafforzando le capacità nell'ambito del programma per il mercato unico, garantendo l'uso di strumenti digitali per la vigilanza del mercato e stabilendo condizioni e frequenza uniformi dei controlli per determinati prodotti.

⁴⁵ COM(2021) 778 final.

⁴⁶ https://ec.europa.eu/info/policies/consumers/consumer-protection-policy/sustainable-consumption-pledge_en

⁴⁷ Istituita a norma del regolamento (UE) 2019/1020 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti e che modifica la direttiva 2004/42/CE e i regolamenti (CE) n. 765/2008 e (UE) n. 305/2011 (GU L 169 del 25.6.2019, pag. 1).

⁴⁸ [REACH4TEXTILES](#)

Per lottare contro le violazioni della proprietà intellettuale, entro il 2023 la Commissione metterà a punto un **pacchetto di strumenti dell'UE contro la contraffazione**, che definirà i principi dell'azione congiunta, della cooperazione e della condivisione di informazioni tra i titolari dei diritti, gli intermediari, sia online che offline, e le autorità di contrasto (quali le autorità doganali, di polizia e di vigilanza del mercato).

3.4. Sostenere la ricerca, l'innovazione e gli investimenti

Il successo e la resilienza delle transizioni ecologica e digitale nel contesto delle catene globali del valore dipenderà dalla capacità dell'ecosistema tessile di reinventarsi. Il rafforzamento della ricerca e dell'innovazione e la promozione degli investimenti sono essenziali per sfruttare il potenziale del settore in termini di crescita sostenibile e di occupazione a livello locale e dovrebbero costituire una priorità a livello unionale, nazionale e regionale.

Il **nuovo Bauhaus europeo** traduce il Green Deal europeo in iniziative concrete che promuovono stili di vita sostenibili, anche nel settore della moda. Nell'ambito di questo programma e all'insegna del motto #ReFashionNow, la Commissione sosterrà progetti che incrementano la sostenibilità della moda e rispondono nel contempo alle esigenze legate all'estetica e all'inclusività.

La Commissione sta lavorando anche all'elaborazione di una **tabella di marcia comune per le tecnologie industriali applicabili alla circolarità**, che mira a razionalizzare la ricerca e l'innovazione industriali, anche nel campo del riciclaggio dei prodotti tessili. I lavori si basano su uno studio pubblicato di recente⁴⁹ che esamina l'efficacia delle attuali capacità di riciclaggio dei rifiuti tessili ed evidenzia la necessità di migliorarla potenziando ulteriormente l'innovazione.

I **partenariati pubblico-privato** definiranno le future iniziative di ricerca e garantiranno la leadership e l'eccellenza dell'ecosistema. Il partenariato "Made in Europe"⁵⁰, ad esempio, promuoverà la fabbricazione e l'utilizzo di tessuti digitalizzati, competitivi, ecologici, socialmente sostenibili e resilienti. Il sostegno si incentra inoltre sulla riduzione della dipendenza dell'industria dai combustibili fossili grazie alla **bioinnovazione nel settore tessile**, attraverso l'impresa comune "Europa biocircolare"⁵¹ che punta a favorire, tra l'altro, lo sviluppo di nuovi tipi di fibre tessili. Il partenariato europeo Process4Planet mira a promuovere la **circolarità e una significativa decarbonizzazione delle industrie di trasformazione europee**, compresa l'industria tessile, sviluppando e diffondendo le innovazioni necessarie mediante iniziative come gli hub per la circolarità (H4C). Oltre al proseguimento del finanziamento dei programmi esistenti, come l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT), nell'ambito di Orizzonte Europa saranno pubblicati inviti specifici per sviluppare ulteriormente tecnologie e processi che consentano di incrementare la riparazione, migliorare la raccolta e la cernita, rafforzare la capacità di riciclaggio dei tessuti dell'industria dell'UE⁵² e aumentare il riciclaggio a ciclo chiuso e l'utilizzo di fibre riciclate. Anche l'innovazione sociale sarà fondamentale, in particolare per sostenere le imprese orientate al riutilizzo.

La Commissione cofinanzierà progetti di innovazione tecnologica per i modelli economici circolari nel settore della moda nell'ambito di LIFE⁵³ e sosterrà **la diffusione di partenariati in seno all'economia sociale e circolare**. L'ecosistema tessile può inoltre beneficiare delle opportunità offerte dal **Fondo europeo di sviluppo regionale** che sostiene la trasformazione

⁴⁹ Commissione europea (2021) *Study on the technical, regulatory, economic and environmental effectiveness of textile fibres recycling*

⁵⁰ https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/research_and_innovation/funding/documents/ec_rtd_he-partnership-made-in-europe.pdf

⁵¹ <https://www.bbi.europa.eu/about/circular-bio-based-europe-joint-undertaking-cbe-ju>

⁵² Anche a sostegno dell'eventuale obiettivo legislativo per il riciclaggio e il riutilizzo dei tessuti.

⁵³ https://cinea.ec.europa.eu/life_en

nelle regioni e rende disponibili finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, la digitalizzazione, la competitività delle PMI, lo sviluppo delle competenze, la connettività digitale, la progettazione circolare dei prodotti e i processi di produzione.

La Commissione incoraggerà le imprese dell'ecosistema tessile a partecipare alle iniziative volte a sviluppare lo **spazio dei dati del Green Deal europeo** e lo **spazio dei dati manifatturieri** in modo da agevolare la condivisione e il riutilizzo dei dati tra le imprese. L'innovazione digitale beneficia in particolare del sostegno della **rete dei poli europei dell'innovazione digitale**, che svilupperà le infrastrutture digitali necessarie per testare le nuove tecnologie digitali e aiutare la manodopera del settore a comprendere meglio le opportunità offerte dalla digitalizzazione e a aggiornare le loro competenze tecnologiche.

Altrettanto fondamentale è il ruolo degli Stati membri nel sostegno alla ricerca, all'innovazione e agli investimenti, anche attraverso i prestiti e le sovvenzioni del **Dispositivo per la ripresa e la resilienza** (RRF, *Recovery and Resilience Facility*). Il Portogallo, ad esempio, ha già annunciato la sua intenzione di sostenere gli investimenti volti a modernizzare e sviluppare una bioindustria circolare nazionale per aumentare l'integrazione di biomateriali nei prodotti tessili. La Francia intende sviluppare l'innovazione in diversi settori, compreso il riciclaggio e il reintegro di materiali riciclati, e ha inserito i tessili tra i cinque materiali prioritari. L'Italia sta valutando la possibilità di istituire poli di riciclaggio per la raccolta, la cernita e il trattamento dei rifiuti tessili. Inoltre, molti elementi relativi all'innovazione e alla digitalizzazione contenuti nei piani nazionali possono apportare un sostegno all'ecosistema, come l'acquisto di apparecchiature digitali.

È fondamentale mobilitare gli investimenti privati a favore dei tessili sostenibili. Sulla base dei lavori della piattaforma di esperti sulla finanza sostenibile, la Commissione sta esaminando la possibilità di adottare criteri di vaglio tecnico che determinino, tra l'altro, cosa costituisce **un contributo sostanziale all'economia circolare nella fabbricazione di capi di abbigliamento ai sensi del regolamento sulla tassonomia per gli investimenti sostenibili**, oltre a criteri relativi all'inquinamento causato dalla finitura dei tessili.

3.5. Sviluppo delle competenze necessarie per le transizioni ecologica e digitale

L'ecosistema tessile richiede una manodopera altamente qualificata per liberare il potenziale di creazione di posti di lavoro offerto dalle transizioni digitale e ecologica, mentre attualmente solo il 13 % della manodopera possiede qualifiche di alto livello⁵⁴. Il settore incontra difficoltà ad attrarre giovani talenti qualificati e le PMI nell'ecosistema tessile sono ostacolate dalla mancanza di personale qualificato. Il 55 % delle imprese europee ha segnalato difficoltà a coprire i posti vacanti nel settore delle TIC⁵⁵ e il 40 % delle imprese soffre di una carenza di competenze verdi⁵⁶. Settori quali **la progettazione ecocompatibile, lo sviluppo di fibre, la produzione di tessili innovativi, la riparazione e il riutilizzo** sono particolarmente importanti. L'istruzione e la formazione professionali, sia iniziali che continue, compresi gli apprendistati, sono essenziali per dotare le persone delle competenze necessarie.

Nell'ambito **del patto per le competenze dell'Unione**⁵⁷, la Commissione ha sostenuto l'istituzione di un partenariato di competenze su vasta scala per l'ecosistema tessile al fine di promuovere l'aggiornamento delle competenze, la riqualificazione professionale e l'acquisizione e il trasferimento di competenze verdi e digitali, comprese le conoscenze sull'analisi del ciclo di vita e della catena del valore. In linea con la nuova agenda per le competenze per l'Europa⁵⁸ la bussola per il digitale 2030⁵⁹ e gli obiettivi del vertice di Porto⁶⁰,

⁵⁴ Eurostat (2019) Indagine sulle forze di lavoro

⁵⁵ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=ICT_specialists_-_statistics_on_hard-to-fill_vacancies_in_enterprises

⁵⁶ <https://euratex.eu/news/which-skills-companies-need-from-their-workforce/>

⁵⁷ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1517&langId=en>

⁵⁸ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en>

il patto per le competenze per l'ecosistema tessile, varato il 16 dicembre 2021, si impegna a introdurre indicatori chiave di prestazione specifici in vista della creazione di partenariati locali tra l'industria, le autorità pubbliche e gli operatori del settore dell'istruzione. Tra le azioni concordate si annovera l'aumento della diversificazione nella gestione delle imprese (fino al 5 % all'anno), in particolare per quanto riguarda l'accesso delle donne a posizioni superiori; il sostegno a 10 000 PMI nel loro sforzo di digitalizzazione; la definizione di 20 nuovi processi e strumenti educativi in relazione alle competenze verdi e digitali; un aumento del 20 % dell'offerta di apprendistati nel settore⁶¹; e altri impegni in materia di aggiornamento delle competenze e riqualificazione della manodopera nei prossimi anni.

4. Collegare tra loro le catene del valore dei prodotti tessili sostenibili a livello mondiale

L'UE perseguirà su scala mondiale i suoi sforzi a favore di prodotti tessili più sostenibili e circolari **nelle sedi di cooperazione internazionale** (G7, G20), nel contesto dell'Alleanza globale per l'economia circolare e l'efficienza delle risorse (GACERE) e dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente. La Commissione collaborerà con altri partner a livello mondiale, regionale e bilaterale per promuovere la cooperazione e le iniziative a sostegno di catene del valore tessili sostenibili e della moda sostenibile. Il progetto Intex dell'UNEP, finanziato dall'UE⁶², destinato a incentivare pratiche commerciali innovative e modelli economici nella catena del valore del tessile è un esempio concreto di questo impegno.

4.1. Dovere di diligenza per l'equità ambientale e sociale

La maggior parte dei capi di abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa consumati in Europa sono importati dai paesi terzi. Nel 2019 l'UE è stata uno dei **maggiori importatori mondiali di capi di abbigliamento** per un valore complessivo di 80 miliardi di EUR⁶³. La promozione, a livello internazionale e mondiale, di **catene del valore più rispettose dell'ambiente e più eque** consentirà di garantire che i prodotti tessili consumati nell'UE e altrove siano fabbricati tenendo conto degli aspetti sociali e ambientali nel mondo intero.

La comunicazione sul **lavoro dignitoso in tutto il mondo per una transizione globale giusta e una ripresa sostenibile**⁶⁴ considera il settore dei tessili un settore chiave in cui si promuoveranno condizioni di lavoro dignitose grazie a attività di sensibilizzazione nelle relazioni bilaterali e nei consessi multilaterali. In questo contesto, l'industria tessile può promuovere la parità di genere, in quanto si stima che il 75 % dei lavoratori del settore tessile a livello mondiale siano donne⁶⁵. Inoltre, nel quadro del **programma "Better work"**⁶⁶, la Commissione aiuta i paesi terzi partner a migliorare le condizioni di lavoro e a rispettare in più ampia misura le norme internazionali del lavoro.

Nel contesto delle catene del valore del settore tessile, gli orientamenti dell'OCSE sul dovere di diligenza per il settore dell'abbigliamento e delle calzature hanno individuato una serie di rischi comuni di gravi violazioni dei diritti umani e del lavoro, tra cui il lavoro minorile, la discriminazione, il lavoro forzato, la salute e la sicurezza sul posto di lavoro e i salari iniqui⁶⁷. La proposta di direttiva sul **dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità**⁶⁸ introduce un obbligo orizzontale di dovuta diligenza per le grandi imprese al fine di

⁵⁹ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030_it

⁶⁰ <https://www.2021portugal.eu/en/porto-social-summit/>

⁶¹ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1534&langId=en>

⁶² <https://www.unep.org/intex>

⁶³ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/edn-20200424-1>

⁶⁴ COM(2022) 66 final.

⁶⁵ Documento di lavoro dei servizi della Commissione (2017) *Sustainable garment value chains through EU development action*

⁶⁶ <https://betterwork.org/about-us/the-programme/>

⁶⁷ OCSE *Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains in the Garment and Footwear Sector*

⁶⁸ COM(2022) 71 final.

individuare, prevenire, mitigare, porre fine e dar conto degli impatti negativi reali e potenziali sui diritti umani, compresi i diritti dei lavoratori, e sull'ambiente, sia nelle operazioni delle imprese stesse che lungo le loro catene del valore globali. Rientrano nel campo di applicazione anche le imprese a media capitalizzazione (grandi imprese con più di 250 dipendenti e un fatturato superiore a 40 milioni di EUR) attive in settori ad alto impatto, tra cui quello tessile. Dovranno rispettare questi obblighi anche le imprese di paesi terzi coinvolte nelle catene del valore dei prodotti tessili di acquirenti europei, o di grandi acquirenti che operano nell'UE, che generano un fatturato significativo nell'UE. Inoltre, la strategia dell'UE sui diritti dei minori⁶⁹ sottolinea la "tolleranza zero nei confronti del lavoro minorile" e invita gli Stati membri dell'UE a bandire il lavoro minorile nelle loro catene di approvvigionamento. La Commissione sta preparando una nuova iniziativa legislativa per **vietare efficacemente l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti fabbricati facendo ricorso al lavoro forzato, compreso quello minorile.**

Lo sviluppo e l'attuazione in corso di un quadro internazionale in materia di trasparenza e tracciabilità per catene del valore sostenibili nell'industria dell'abbigliamento e delle calzature⁷⁰ faciliteranno una gestione più efficace delle catene del valore, individueranno e affronteranno le violazioni dei diritti umani e dei diritti del lavoro e gli impatti ambientali.

4.2. Affrontare le sfide derivanti dall'esportazione di rifiuti tessili

Le **esportazioni di rifiuti tessili** al di fuori dell'Unione sono in costante crescita e hanno raggiunto 1,4 milioni di tonnellate nel 2020⁷¹. In base alla recente proposta della Commissione relativa a nuove **regole dell'Unione sulle spedizioni di rifiuti**⁷², l'esportazione di rifiuti tessili verso paesi non appartenenti all'OCSE sarebbe autorizzata solo a condizione che tali paesi comunichino alla Commissione la loro intenzione di importare determinati tipi di rifiuti e dimostrino di essere in grado di gestirli in modo sostenibile.

Per evitare che i flussi di rifiuti siano falsamente etichettati come beni di seconda mano quando sono esportati dall'UE e sfuggano in tal modo al regime dei rifiuti, la Commissione, sulla base di un conferimento di poteri previsto nella proposta, prenderà in considerazione l'elaborazione di **criteri specifici a livello dell'UE per operare una distinzione tra rifiuti e determinati prodotti tessili di seconda mano**. Nell'ambito di LIFE è stato varato un invito a presentare proposte⁷³ per migliorare la tracciabilità delle esportazioni di prodotti tessili usati e di rifiuti tessili.

La Commissione si adopererà inoltre per aumentare la trasparenza e la sostenibilità del commercio mondiale dei rifiuti tessili e dei tessili usati. A livello bilaterale, l'UE intensificherà la cooperazione su questioni di interesse comune relative alle spedizioni di rifiuti tessili nell'ambito dei dialoghi sulle questioni ambientali con le regioni e i paesi terzi, nonché nel contesto dei capitoli relativi allo sviluppo sostenibile degli accordi commerciali bilaterali e interregionali dell'Unione, in linea con i suoi obiettivi generali di aumentare la dimensione di sostenibilità della sua politica commerciale.

5. Conclusioni

Per progredire verso una maggiore sostenibilità dell'ecosistema tessile sono necessari cambiamenti radicali nel modo lineare attualmente prevalente in cui i prodotti tessili sono progettati, fabbricati, utilizzati e buttati via; occorre al tempo stesso ridurre l'impatto sui

⁶⁹ COM(2021) 142 final.

⁷⁰ <http://www.unece.org/net4all.ch/fr/tradewelcome/traceability-for-sustainable-garment-and-footwear.html>

⁷¹ <https://ec.europa.eu/eurostat/fr/web/products-eurostat-news/-/ddn-20210420-1>

⁷² COM(2021) 709 final.

⁷³ <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-details/life-2021-prep-environment>

cambiamenti climatici, l'uso non sostenibile delle risorse e l'inquinamento ambientale, nonché porre fine alla violazione dei diritti umani nelle catene del valore tessili.

La transizione verso un'industria tessile sostenibile e circolare, in sinergia con una solida agenda per la digitalizzazione e l'equità sociale, può aiutare il settore a riprendersi dalla crisi COVID-19, rafforzare la sua resilienza per il futuro e la sostenibilità competitiva, nonché contribuire positivamente ad affrontare le crisi climatica e della biodiversità e l'ingiustizia sociale.

La Commissione invita le istituzioni e gli organi dell'Unione ad approvare la presente strategia ed esorta gli Stati membri, l'intera catena del valore e i partner internazionali a impegnarsi a favore di azioni risolutive e concrete ai fini della sua attuazione.